

Create apposite commissioni per i nodi più critici

Olp e Israele all'ultimo ostacolo

Ieri vertice Arafat-Netanyahu

Il «dopo-Hebron» è iniziato ieri sera alle 22 ad Erez. Netanyahu e Arafat hanno di fatto dato il via alla fase finale del negoziato israelo-palestinese. Una strada tutt'altro che in discesa: il premier israeliano chiede ad Arafat di chiudere gli uffici dell'Anp a Gerusalemme est; i palestinesi denunciano la colonizzazione ebraica dei quartieri arabi della città. Apposite commissioni affronteranno i nodi sul tappeto e tenteranno di risolverli, seguendo il «metodo Hebron».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il «dopo Hebron» è iniziato ufficialmente alle 22 di ieri sera, al posto di transito di Erez, quando dopo due ore di colloqui Arafat e Netanyahu hanno annunciato che su tutti i problemi ancora aperti si formeranno delle apposite commissioni che dovranno affrontare i nodi e risolverli. Un po' il metodo adottato per sbrogliare la «spina Hebron». «È una continuazione di quegli accordi - afferma il capo del governo israeliano - di quello spirito di cooperazione per risolvere tutti i problemi e gli argomenti rilevanti». «Entro una settimana cominceremo a discutere in dettaglio - annuncia Arafat al termine dell'incontro - speriamo che tutto verrà risolto in queste commissioni».

Il disgelato tra i due leader è ormai nelle cose, ma da questo a ritenere che la strada del negoziato israelo-palestinese sia ormai in discesa ce ne corre. Tanti, infatti, sono ancora i nodi da sciogliere, i veti incrociati da superare. Una conferma si è avuta appunto ieri sera durante i colloqui di Erez: sull'agenda figura tutta una serie di questioni che riguardano aspetti ancora inattuati degli accordi interinali e violazioni di impegni presi, di cui le parti reciprocamente si accusano. Inizia Netanyahu, sollecitando Arafat a rispettare l'impegno di chiudere gli uffici dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) aperti a Gerusalemme est e alla cui presenza si oppone Israele, che rivendica la sua sovranità anche sui quartieri palestinesi occupati nel 1967. Netanyahu mostra una lista dettagliata di uffici da chiudere.

Una richiesta che l'Anp non intende esaudire. Il perché lo spiega Feisal Husseini, ministro palestinese per Gerusalemme: «In questi mesi di

governo Netanyahu ha dato impulso ai progetti di colonizzazione ebraica della parte araba di Gerusalemme, con il proposito di creare un fatto compiuto sul terreno prima che lo status permanente della città sia approdato al tavolo delle trattative». Ma le lamentele palestinesi non si fermano qui: ai suoi interlocutori - oltre Netanyahu, a Erez è presente il ministro degli Esteri David Levy, mentre con il presidente dell'Anp ci sono il numero due dell'Olp, Abu Mazen e il capo dei negoziatori palestinesi Saeb Erekat - Arafat solleva al questione del primo dei tre ritiri da parte della Cisgiordania che Israele, nell'accordo del 15 gennaio scorso su Hebron, si è impegnato ad attuare entro il 7 marzo prossimo e a completare a metà del 1998. Ma di quale profondità sarà questo ritiro? Per Arafat non si può trattare solo di un ripiegamento «simbolico» come sarebbe invece intenzione d'Israele che, stando a fonti vicine al primo ministro, si ritirerebbe, in questa prima fase, dal 2% del territorio contestato. «Sulla profondità del ritiro - insiste il portavoce di Netanyahu, Bar-Illan - sarà Israele a decidere». Insomma, a Erez non ci sono stati abbracci e baci. Su un punto, però, Netanyahu ha fatto un sostanziale passo in avanti: il premier israeliano ha infatti confermato ad Arafat la prossima scarcerazione di 23 detenute palestinesi: rivedranno al luce del sole domani, o al massimo mercoledì, se l'Alta Corte di giustizia dovesse respingere, come è probabile, i ricorsi di alcuni israeliani contro il loro rilascio. Netanyahu è teso, fa fatica a sorridere: in lui è ancora forte il ricordo della tragedia aerea che è costata la vita a 73 soldati israeliani e come se non ba-

stasse, a guastargli la serata giunge la notizia che il premier sarà presto interrogato dalla polizia nel quadro dell'inchiesta sul presunto scandalo politico e giudiziario, l'«Hebrongate», concernente la nomina del consigliere giuridico del governo.

Ma a rendere inquieto il primo ministro è soprattutto la consapevolezza che con l'incontro di ieri sera si è avviata la fase finale del sofferto negoziato con i palestinesi. Con l'itinerario su Hebron la fase interinale delle trattative si può considerare conclusa: Netanyahu lo sa bene, tanto che, riferisce il quotidiano di Tel Aviv *Maariv*, oggi presenterà al governo un documento contenente i principi su cui, a suo avviso, basare un accordo israelo-palestinese sull'assetto definitivo della Cisgiordania e di Gaza. Stando a questo documento, che Netanyahu vuole presentare al presidente Usa Clinton nell'incontro in programma mercoledì prossimo a Washington, Israele intende mantenere sotto il suo pieno e permanente controllo il 30% della Cisgiordania - soprattutto aree lungo il Giordano e dove si trovano raggruppamenti di insediamenti - e l'intera Gerusalemme.

Ma quello con i palestinesi non è oggi il fronte più caldo per Israele. A preoccupare maggiormente sono i venti di guerra che continuano a soffiare nel Libano del Sud: sette soldati israeliani sono stati feriti ieri durante uno scontro armato con i guerriglieri hezbollah vicino al villaggio di Blat, nel settore occidentale della «fascia di sicurezza». Immediata è scattata la rappresaglia israeliana: aerei con la stella di David hanno effettuato due bombardamenti contro postazioni hezbollah nei pressi del villaggio di Zibgine. Sull'onda delle reazioni emotive suscitate dalla morte dei 73 soldati israeliani nello scontro accidentale tra due elicotteri diretti in Libano, un gruppo di parlamentari israeliani ha chiesto al governo di riconsiderare la sua politica e di ritirarsi dal territorio libanese. Ma Netanyahu è contrario: un ritiro non concordato con Libano e Siria porterebbe solo gli hezbollah più vicini alla frontiera e quindi più pericolosi.



Sue Ogrcocki/Reuters

Gore e Cernomyrdin fischiati a Chicago

La visita blocca l'ingresso al salone dell'auto

Centinaia di persone, stanche di aspettare che il vicepresidente americano Al Gore e il premier russo Viktor Cernomyrdin finissero la loro visita privata al salone dell'automobile di Chicago, hanno bombardato i due leader con raffiche di fischi e improprietà. Nonostante Gore e il sindaco di Chicago Richard Daley si fossero scusati con la folla in attesa di visitare la mostra, quando Cernomyrdin ha preso brevemente la parola per commentare la visita, la sua voce è stata sommersa dai fischi. «Voglio salutare tutti - ha gridato il premier, tradotto poi da un interprete - Costruite grandi automobili. Entriamo in queste automobili e andiamo verso il futuro». Gore e Cernomyrdin, seguiti da funzionari e dalle scorte, hanno comunque completato la visita al McCormick Place Exhibition Center, sedendosi poi insieme in una Plymouth Prowler decapottabile. Gore ha

accompagnato il primo ministro russo nel midwest degli Stati Uniti, dove Cernomyrdin ha incontrato numerosi uomini d'affari, chiedendo investimenti in Russia da parte dell'industria americana. Nel corso dei colloqui degli ultimi giorni, i due hanno affrontato i problemi dell'allargamento della Nato e hanno raggiunto un accordo per il summit Clinton-Eltin, che si terrà a Helsinki il 20-21 marzo prossimi. Nel corso del suo viaggio americano il primo ministro russo ha cercato di assicurare tutti sulle condizioni di salute del presidente Boris Eltsin che, operato al cuore, ha sofferto nelle ultime settimane di una polmonite. Boris Eltsin è recentemente riapparso in pubblico per alcuni minuti parlando alla tv di Stato ma sulle sue reali condizioni di salute e sul futuro prossimo della Russia molti osservatori esprimono dubbi e timori.

Monito agli islamici

I generali turchi «Difenderemo lo Stato laico»

NOSTRO SERVIZIO

■ ANKARA. I generali turchi si sono uniti ieri al presidente Suleyman Demirel in un monito al governo a guida islamica a non derogare dal sistema laico della Repubblica fondata nel 1923 da Kemal Ataturk, padre dell'indipendenza. «Coloro che tentano di politicizzare la religione commettono un peccato e un reato», scrive il giornale *Hurriyet* riferendo le parole pronunciate l'altro ieri dal presidente Demirel in occasione del primo dei tre giorni di festa che segnano la fine del Ramadan, il mese sacro dei musulmani. A questo richiamo si è unito anche il capo di Stato maggiore, ricordando che le forze armate si considerano garanti del secolarismo. «Le forze armate turchi sono determinate ad assumere qualsiasi incarico teso a proteggere la repubblica democratica e secolare turca», ha affermato Karadayi.

Un'uscita, la sua, in qualche modo attesa: i militari, infatti, da tempo mostrano segni di irrequietezza per una serie di decisioni prese dal governo in direzione di una società meno laica. Il Partito islamico del benessere ha modificato gli orari di lavoro per adeguarle alle ore di digiuno; ha annunciato un progetto per una moschea nella piazza centrale di Istanbul e ha proposto per i dipendenti pubblici donne il copriscapo islamico. E questi provvedimenti sono solo i primi di una lunga serie annunciata, con il proposito di «islamizzare» il più possibile società e istituzioni turche. In questa direzione si muovono gli esponenti più radicali del partito del benessere, come il sindaco di Sincan, una cittadina 40 chilometri da Ankara teatro nei giorni scorsi di una manifestazione integralista cui hanno aderito militanti dell'«Hamas» palestinese e dell'«Hezbollah» filoiraniano: un'iniziativa che ha allarmato i militari a tal punto da fare ritenere loro opportuno un'esibizione di forza con il transito di carri armati per le strade di questa località. In quella manifestazione, gli oratori non avevano certo nascosto i loro obiettivi: realizzare in Turchia, come in Libano e in Palestina, uno Stato teocratico, retto rigidamente dai precetti coranici; uno Stato in cui il pluralismo culturale, religioso e politico è considerato «blasfemo» e dunque da azzerare. Il loro punto di riferimento resta la Repubblica islamica dell'Iran, e a Teheran guarda l'«internazionale islamica» per avere copertura politica e sostegno materiale. Il Partito islamico del benessere è riuscito ad andare per la prima volta al governo nella storia moderna del Paese, grazie all'«intesa raggiunta lo scorso luglio con il partito di centro destra della Retta Via che fa capo alla ex premier e attuale ministra degli Esteri Tansu Ciller».

Ma il monito del presidente è stato chiaro e ha tutti i crismi di un avvertimento ultimativo ai leader islamici: «Non freindentare la mia imparzialità come capo dello Stato - ha avvertito Demirel - Sono legato al giuramento fatto... di tutelare i principi della nostra Repubblica così come furono delineati dal suo fondatore, Kemal Ataturk».

1977.

Un anno ricco di principi attivi.

Il 1977 raccontato dalle foto di Tano D'Amico in un supplemento di 32 pagine, con interventi di Bifo, Laura Boella, Giuseppe Di Lello, Ida Dominijanni, Diego Novelli, Marco Revelli, Rossana Rossanda, Pierluigi Sullo. Dal 12 febbraio in edicola, per quattro settimane, con il manifesto, a 2.500 lire.



il manifesto
La rivoluzione non russa.

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE LAVORI PUBBLICI - REPARTO GARE D'APPALTO

Estratto di avviso di asta pubblica (con facoltà di offerte solo in ribasso)

Il giorno 5 marzo 1997 alle ore 12 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva, per l'appalto dei lavori di: Realizzazione di un'area sosta nomadi in via Crocione - Quartiere San Donato, dell'importo netto di L. 1.911.537.330 (di cui lire 1.486.529.400 su misura e lire 425.007.930 a corpo).

Modalità di aggiudicazione: criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo posti a base di gara; si procederà all'esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 - 1° comma - della Legge n. 109/94 e ss. modificazioni ed integrazioni.

Iscrittore Albo nazionale costruttori: categoria 2 per importi non inferiori a L. 3.000.000.000.

Le imprese interessate potranno presentare offerta - esclusivamente a mezzo raccomandata o recapito autorizzato - entro e non oltre le ore 12 del giorno 4 marzo 1997, antecedente la gara di cui trattasi.

Il bando di gara integrale potrà essere richiesto al seguente indirizzo: Comune di Bologna - Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti amministrativi - Reparto gare d'appalto - Piazza Maggiore, 6 - 40121 Bologna (Bo) - Tel. 051/203218 - Fax 051/204551.

Presso il medesimo ufficio potrà essere visionata anche tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: Elografia Balduzzi Copy Center - Piazza Aldrovandi, 4 - Bologna - Tel. 051/230437 - Fax 051/230142.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI: Ing. Pier Luigi Bottino

critica *Marxista*

Presentazione del numero 5/6 di Critica marxista

IDEE NUOVE PER LA SINISTRA

ne discuteranno

Pierre Carniti, Gino Giugni, Pietro Ingrao

con gli autori

Giuseppe Chiarante, Sergio Garavini,

Stefano Rodotà, Rossana Rossanda, Aldo Tortorella

presiede

Adalberto Minucci

martedì 11 febbraio 1997, ore 17

Sala Grande ex Hotel Bologna, via Santa Chiara 4, Roma

Editori Riuniti

PER UN NUOVO MODELLO DI SICUREZZA URBANA

LA FUNZIONE DEI SINDACI
L'EFFICACIA DELLE FORZE DI POLIZIA
LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Introduce
Lino De Guido
Coordinatore politiche sicurezza urbana

Intervengono:
Giuliano Barbolini
Sindaco di Modena
Valentino Castellani
Sindaco di Torino
Francesco Rutelli
Sindaco di Roma
on. Giorgio Napolitano
Ministro dell'Interno

Conclude
on. Pietro Folena
Resp. Naz. le Problemi dello Stato

Partecipano e intervengono:
L. Agostini Cgil nazionale, G. Alligò Segr. funzionari di polizia, B. Biagi Progetto cittàsicura Pescara, on R. Bontempi eurodeputato, C. Braccesi Progetto cittàsicura Emilia Romagna, M. Braghero vice presidente Libera, L. Busà presidente SOS impresa, on. A. Di Bisceglie Comm. Affari Costituzionali, on. O. Del Turco Presidente Commissione antimafia, M. Fiasco sociologo, C. Giardullo Siulp, M. Guidotti Segretario naz. le Spi-Cgil, on G. Lumia capogruppo S. D. comm. antimafia, F. Marinaro politiche comunitarie Pds, M. Pavarini Comitato scient. Cittasicura E. Romagna, sen. S. Pettinaro verdi-Presidente Forum sicurezza urbana, D. Scatolero ricercatore Università Torino, R. Sgalla Siulp, M. Venturi Segretario naz. le Confesercenti

Roma, giovedì 13 febbraio 1997, ore 9.30
Camera dei Deputati, Sala della Sacrestia
Vicolo Valdina, 3a

Gruppo Sinistra Democratica - L'Ufficio alla Camera
Direzione Pds Dipartimento problemi dello Stato
Progetto Sicurezza/insicurezza urbana